

Il personaggio

Busà, il karateka di Avola a caccia di una medaglia nel nome del padre

“Ho iniziato a praticare questa disciplina da bambino: il primo a credere in me è stato papà Sebastiano”

di Fabrizio Bertè

Con grande orgoglio rappresenterà il suo meraviglioso paese, Avola, alle Olimpiadi di Tokyo. Con l'obiettivo di portare a casa una medaglia e far conoscere la bellezza del karate, per lui più che una semplice disciplina sportiva, ma una vera e propria ragione di vita.

L'atleta siciliano Luigi Busà, classe 1987, ha collezionato fin qui in carriera ben 21 medaglie e non vede l'ora di salire su quel tatami che per lui ha un solo significato: casa.

«Ho iniziato da bambino - racconta Luigi - e questa passione mi è stata trasmessa da mio papà, karateka e campione italiano che dopo aver aperto un dojo ha portato in palestra me e le mie sorelle Stephanie, Lorena e Cristina. Ancora gattonavamo, quindi il karate è nato come il mio gioco preferito e pian piano è diventato l'amore della mia vita. Posso dire che il tatami è stata una culla per me».

E proprio suo padre, Nello, ha avuto il merito di riconoscere il grande talento di Luigi, lo ha forgiato e gli ha insegnato a non

mollare mai e a credere sempre in sé stesso: «Lui ha visto in me delle qualità, anche quando io ero un bel po' ciociottello, anzi quasi obeso - ricorda - Mi piaceva tanto mangiare, pesavo 94 kg e non pensavo neanche lontanamente di poter diventare un atleta agonista. Fino a quando mio papà mi chiamò, ovviamente in cucina, quello che era il mio habitat naturale, e mi disse: vuoi diventare il numero 1? Bene, devi seguirmi in tutto e per tutto e lavorare sodo. E così con tanti sacrifici siamo arrivati a conquistare 7 medaglie d'oro, l'ultima ai Campionati Europei, nel 2019, a Guadalajara, e adesso ci giocheremo un'Olimpiade. Il sogno di una vita».

Luigi, e lo dice con orgoglio, fa parte del Centro Sportivo Carabinieri, una seconda famiglia per lui: «Senza il Centro sportivo Carabinieri non avrei potuto raggiungere certi traguardi. È una grande risorsa, perché ho la possibilità di allenarmi e di gareggiare, dunque di seguire la mia più grande passione. E soprattutto ho trovato una seconda famiglia, al punto che uno dei tecnici è stato anche mio testimone di nozze. Mi ritengo molto fortunato e sarò sempre grato al Centro sportivo Carabinieri».

Ed è fortissimo anche il legame con la sua terra: «Ho un rapporto fantastico con la Sicilia. Un amore che mi aspetta sempre e mi manca ogni giorno. Mi

manca tutto, il cibo, il mare, la gente. Sono fiero di rappresentare Avola ai Giochi di Tokyo. Il mio è un paese bellissimo, una vera e propria famiglia allargata. Sono certo che tutti faranno il tifo per me. Mi sono trasferito a Roma dodici anni fa e ogni volta che torno a casa è sempre un'emozione bellissima».

E per Luigi, che si definisce buono, sincero, eclettico e ambizioso, lo sport è vita e gli ha permesso di realizzarsi e soprattutto di conoscersi al cento per cento. E le arti marziali gli hanno insegnato il rispetto e il sacrificio: «Paragono sempre lo sport alla vita. E dunque solo attraverso il duro lavoro, i sacrifici e la costanza si possono ottenere grandi risultati. Il karate è un'arte marziale che ti educa e ti insegna a rispettare gli altri. E oggi noto che purtroppo alcuni valori mancano. Le arti marziali forgiavano l'anima e la purificano, e anche se non diventi un campione, certi principi te li porterai sempre dentro. Nella vita di ogni giorno». E ritiene che l'unico ingrediente "magico" per far bene alle Olimpiadi sia il duro lavoro: «Bisogna solo lavorare tanto e bene. Con grande qualità, umiltà, serenità, con uno staff importante e seguendo i consigli giusti. E soprattutto restando uniti. Perché solo così si può andare lontano e arrivare in alto. Mi voglio godere ogni istante e arrivare in perfette condizioni fisiche e mentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





◀ **Palmares**

Luigi Busà (a destra) ha vinto diversi titoli nazionali e internazionali e adesso punta a fare bene a Tokyo